

BRESSON - D'ESSAI 2024 - 2025

DISABATO
ANIMAZIONE D'AUTORE

Sabato 29 marzo 2025 - ore 16

Flow – Un mondo da salvare

di Gints Zilbalodis

Belgio, Lettonia, Francia 2024, 84'

Consigliato dai 9 anni



In un mondo in cui gli esseri umani sembrano essere scomparsi, l'arrivo di un'inondazione costringe un gatto nero a mettersi in salvo su una barca che deve però condividere con un variopinto gruppo di animali, tra cui un lemure, un cane labrador, un capibara e un uccello.

Non è difficile cogliere come in *Flow*, opera seconda dell'animatore lettone Gints Zilbalodis, il messaggio sia incentrato su quanto sia necessario collaborare per poter sopravvivere: il gatto protagonista è abituato a vivere per conto suo, ma ciò che gli succede davanti agli occhi lo porterà a ripensare il suo modo di guardare il mondo e il rapporto con gli altri. Raccontato così, però, *Flow* può sembrare un film d'animazione ambientalista e animalista come tanti, ma in realtà quello che ci troviamo davanti agli occhi è qualcosa di profondamente diverso e sorprendente.

Totalmente muto, il film è una vera e propria esperienza immersiva, quasi in soggettiva con il gatto che cerca di salvarsi: noi spettatori siamo con lui, prendiamo il suo punto di vista, attraverso un gioco di prospettive di sguardo in cui si alternano paesaggi di abbagliante bellezza e pericoli imprevedibili. Sia per i movimenti del personaggio, sia per l'apparato formale complessivo, il film risulta un curioso e coraggioso ibrido tra cinema e VR, come se stessi indossando dei visori che ci costringono a vedere il mondo con occhi diversi.

Semplice nei messaggi e sorprendente per come li va a raccontare, *Flow* è un film che sembra provenire dal futuro, puntando su una forma filmica quasi mai vista prima sul grande schermo che ci porta, davvero, a confrontarci in prima persona con ciò che deve fronteggiare il timido gatto nero protagonista. Una delle rivelazioni del Festival di Cannes 2024, il film è stato inserito nella sezione Un certain regard. Ha poi vinto l'Oscar per il miglior lungometraggio d'animazione.

Longtake

Se due indizi fanno una prova, allora è il caso di iniziare a parlare con i dovuti distinguo del lavoro del regista lettone Gints Zilbalodis. Salito alla ribalta nel 2019 - un 'caso' al Festival di Annecy il suo film d'esordio *Away*, un'animazione digitale che aveva integralmente diretto, scritto, montato e musicato all'età di soli 25 anni - lo ritroviamo cinque anni dopo in Un Certain Regard con la vera gemma nascosta dell'intera selezione cannesse.

Flow è, rispetto al precedente, un ulteriore passo in avanti: un film d'animazione parimenti autarchico (scritto in coppia però con Matiss Kaz) ma con un lavoro di regia straordinariamente maturo, dove l'eccellente fattura tecnica è tutt'una con una riconoscibile impronta stilistica.

Quello che colpisce (...) è la capacità di trasformare l'economia dei mezzi produttivi in fattore poetico e fertilità creativa. La totale assenza di dialoghi, di appigli cronologici, di riferimenti letterari o cinematografici, e la compresente approssimazione mimetica, di figure abbozzate ma non sgraziate, conferiscono fascino e tratto identitario a quest'opera misteriosa.

Certo, l'inondazione a cui fa riferimento il titolo sembrerebbe il diluvio universale e la barca su cui viaggia per inerzia questa bizzarra compagnia di giro potrebbe essere l'arca di Noè. Ma le similitudini si spezzano nella totale assenza del fattore uomo o di un discorso smaccatamente escatologico. Anche il survival è più di cornice che di concetto, mentre la prefigurazione apocalittica è tenuta tutto sommato come un a margine. Gli animali di Zilbalodis non sono antropomorfizzati come i personaggi della Disney. Restano animali, con i 'caratteri' propri della loro specie. In *Flow* abbiamo un gatto – su cui converge evidentemente l'occhio del regista e inevitabilmente il nostro – un cane, un capibara, un lemure e una gru. Si ritrovano con le loro solitudini e il loro sguardo inane, sopravvissuti e diseredati in uno scenario da civiltà perduta. Dove sono diretti? Non lo sappiamo noi e nemmeno loro. Il cammino sarà irto di prove e paure ma anche di stupore, enigmi, barlumi di coscienza primitiva. Zilbalodis utilizza l'animazione digitale alla sua massima potenzialità, lavorando sulla bellezza non estetizzante delle composizioni e sul dinamismo interno, attraverso la realizzazione di complessi ed eleganti piani sequenza che conferiscono al visivo un'insolita motilità. Un movimento che è anche traiettoria narrativa e itinerario di scoperta, in cui fiaba, tensione, commedia e avventura si combinano in modi sempre sorprendenti ed efficacissimi, senza perdere di vista il mistero attanagliato nello sguardo senza pregiudizio del gatto, a cui pian piano aderisce il nostro (...) *Flow* fluttua nel tempo interiore dello spettatore come l'acqua increspata di un bene perduto. Una piccola onda con l'eco di tesori nascosti, tra gli scarti e le rovine di un silenzioso futuro.

Gianluca Arnone - Cinematografo

Chi si ostina a pensare che il cartoon sia roba da minorenni ha un'ottima occasione per ricredersi: *Flow. Un mondo da salvare*, secondo lungometraggio del lettone Gints Zilbalodis. Intendiamoci: *Flow* va benissimo per i ragazzi (e andrebbe mostrato nelle scuole per il messaggio ecologico che veicola); ma non mancherà di sedurre gli adulti e farli trepidare come un suspenser con attori reali. Un giorno *Flow*, giovane gatto nero, si risveglia in un mondo sommerso dall'acqua, che continua a salire. Il micio, che ha la fobia dell'elemento liquido, riesce a salire su una barca in cui naviga un capibara e che diventerà una piccola Arca ospitando un lemure, un cane, un uccello. La navigazione, tra paesaggi naturali maestosi e statue semisommerse (nell'assenza assoluta di umani), sarà piena di imprevisti, ma anche onirica e poetica. L'intesa tra i naviganti, dapprima difficile, si trasformerà in collaborazione di fronte alla necessità di adattarsi al nuovo ambiente. Senza parole, il film ti permette di immergerti nelle immagini seguendo la corrente. Se la tematica della natura è un fondamento, l'altro è la necessità di unirsi di fronte alle avversità. Morale della favola immancabile in qualsiasi cartoon della Pixar. Però le differenze rispetto a quelli sono vistosissime. E non solo per l'animazione a due dimensioni, anziché in 3D. Anche perché la storia, un po' come nel cinema di Miyazaki, non è stata decisa a priori ma si è evoluta durante la produzione. Ma soprattutto per la naturalezza - diremmo etologica - con cui si muovono gli animali, all'opposto delle deformazioni antropomorfe della Disney. Comportamenti pieni di verità; specie quelli del gatto nero dai grandi occhi gialli, col quale sarebbe impossibile non identificarsi.

Roberto Nepoti – La Repubblica

Nonostante *Flow – Un mondo da salvare* sia un film ambientato in un imprecisato scenario apocalittico (o post-apocalittico), le atmosfere qui suscitate dal regista Gints Zilbalodis richiamano dei sentimenti di nostalgia e speranza: lo spettatore si troverà di fronte a uno spettacolo della natura di rara bellezza dal punto di vista dell'animazione – con la rappresentazione di fiumi, foreste e vallate – ma anche, qua e là, di rovine archeologiche maestose, che – silenziose – ricordano la presenza dell'uomo sulla Terra. E invece, in *Flow* per l'uomo non c'è alcuno spazio: ne viene intuito il passaggio dal fatto che il piccolo gatto nero protagonista di questa avventura sia l'unico superstite della sua casa umana, oltre che – appunto – dalla presenza di imponenti rovine architettoniche e artistiche all'interno degli splendidi paesaggi naturali che faranno da scenario all'avventura.

(...) In *Flow* gli animali sono esattamente ciò che sono nella percezione quotidiana di tutti noi, e uno dei traguardi raggiunti dal regista è proprio quello di saperli raffigurare così bene nelle loro peculiarità e nella loro mimica, rendendo molto chiaro – grazie a un'animazione e a un'espressività eccellenti – quando il piccolo protagonista provi paura, perplessità, curiosità o sollievo. (...)

Sara Gallaccio – Asbury Movies

